

(San Steno) che fu soppressa già nel 1393, la **parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano** soppressa nel 1449 a causa della scarsità e della povertà dei parrocchiani e la **chiesa di Santa Maria di Valverde**, con il relativo monastero, che furono probabilmente costruiti tra il XIII e il XIV secolo e occupati da monache Cistercensi, che nel 1333 passarono sotto la Regola Benedettina.

Nel 1768, come avvenne per Santa Eufemia, anche il complesso di Santa Maria di Valverde fu soppresso e, dopo la caduta della Repubblica, il fondo passò al Demanio.

Dopo la terribile epidemia di peste del 1630, fu eretta la piccola **chiesa di Santa Maria delle Grazie**, sorta sulla sponda del canale di fronte al monastero di Santa Caterina. Nel giorno dedicato a **San Rocco** tutta la comunità dell'isola si recava in visita a questa chiesa, in memoria della peste, per invocare la grazia della salute fisica e spirituale.

Nel 1806 sopravvenne la soppressione napoleonica e le monache furono congiunte alla Cappuccine di Castello, dopo di che gli edifici abbandonati andarono in rovina.

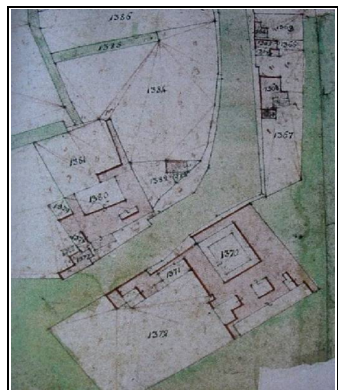
**

Infine, l'unica chiesa di **Mazzorbo**, sopravvissuta alle soppressioni napoleoniche, la più antica, ossia quella del **monastero di Santa Caterina**, è ora **parrocchiale**.

Si ritiene che Santa Caterina sia stata costruita nell'VIII secolo, ed è probabile che in origine abbia avuto l'aspetto di una chiesa veneto bizantina.

Ebbe molti restauri e rimaneggiamenti ed attualmente, dopo l'abbattimento del Monastero in seguito alle soppressioni napoleoniche, si presenta priva di facciata.

Qualunque fosse in origine la facciata, di questa ci resta un bel portale sormontato da una lunetta marmorea scolpita, raffigurante



le

nozze mistiche di Santa Caterina e due Donatori, la abbadessa Elisabetta Adolfini ed il Procuratore del monastero.

Cristo è seduto in trono con un libro aperto, nella mano sinistra, dove si legge "EGO SUM LUS MUNDI", mentre con la destra infila l'anello al dito della santa inginocchiata. L'iscrizione datata MCCCLXVIII (1368).

Superato l'andito, ci troviamo in un suggestivo atrio che precede la chiesa, dove si vede un rilievo marmoreo duecentesco della "**Madonna con Putto**" probabilmente proveniente dalla soppressa chiesa della Madonna delle Grazie, ed il **grande capitello trecentesco della beata Vergine proveniente da san Giacomo in Paludo**, il 25 giugno 1988, essendo parroco don Ettore Fornezza

Nel 1564 l'ospedale fu allargato, interrando parte della circostante laguna e, nel 1586, sul rio



Lazzaretto vecchio

all'ingresso del complesso ospedaliero, fu costruita una cavana per il ricovero delle imbarcazioni sospette. Il terreno ottenuto con le bonifiche fu utilizzato anche per la sepoltura degli appestati nelle grandi epidemie del XVI e XVII secolo.

Nel 2004 sono iniziati lavori di recupero dell'isola in previsione dell'allestimento di un "**Museo della città di Venezia**" proprio qui nell'isola del Lazzaretto Vecchio, proposto dall'**Archeoclub di Venezia**, che ha la propria sede nell'isola del Lazzaretto Nuovo. Un museo che racconti la storia di Venezia e della laguna e presenti le caratteristiche e le trasformazioni di questa città unica al mondo, partendo dagli importanti materiali ritrovati in laguna e ora conservati nei depositi.

Dal 2013, l'Archeoclub di Venezia si fa carico gratuitamente del servizio di vigilanza, delle piccole manutenzioni e della visita dell'isola del Lazzaretto Vecchio.

SAN LAZZARO DEGLI ARMENI

L'isola fu dapprima un Ospizio per i pellegrini diretti in Terra Santa, nel XIII secolo fu adibita a lebbrosario, in quanto alcune navi veneziane di ritorno dalla Siria avevano dei lebbrosi a bordo. In prima istanza, gli ammalati furono sistemati in una corte a San Trovaso, che fu intitolata a San Lazzaro (termine eufemistico per definire la malattia senza pronunciare il nome).

In seguito, per salvaguardare la salute della popolazione, i lebbrosi furono convogliati nell'isola che, come la corte, prese il nome di San Lazzaro.

Nel XVI secolo, cessati i casi di lebbra, nelle strutture dell'isola rimaste vuote si concentrarono mendicanti e vecchi ormai inabili al lavoro, ma nel secolo successivo alcuni ricchi mercanti provvidero a costruire, nei pressi di campo Ss. Giovanni e Paolo, un Ospizio vasto e decoroso nel quale confluirono i mendicanti che ancora si trovavano sull'isola di San Lazzaro, con reparti separati per accogliere bambini orfani o abbandonati per allevarli e insegnare loro un mestiere che permettesse loro di vivere onestamente.